

# Dal comitato scientifico 2018

Eva Sylvie Rossi

L'incontro annuale del comitato scientifico aveva lo scopo, come di consueto, di riflettere insieme su tematiche trasversali legate agli sviluppi e alle evoluzioni del futuro prossimo venturo e del presente "quasi immediato" che avranno un impatto sulle nostre professioni, in quanto analisti transazionali.

Tema di lavoro proposto per l'incontro di quest'anno era *"Nuovi paradigmi per le professioni di aiuto nell'era dei social e delle appartenenze labili"* tema stimolante e complesso carico di significati e interpretazioni, in cui il diverso "peso" attribuito da ognuno, alla tecnologia e ai social media varia in relazione non solo alle proprie esperienze, ma anche ai vissuti di nuove possibilità, sfide e rischi che questa nuove realtà comportano. Realtà, queste, che affacciandosi prepotentemente nel nostro quotidiano personale e professionale ci pongono di fronte a nuove opportunità e anche a interrogativi e nuovi dilemmi etici.

Fino a poco più di 20 anni fa il termine usato più frequentemente rispetto al futuro era progresso, il termine che lo ha sostituito e che viene attualmente utilizzato è innovazione, quali saranno quindi i nuovi adattamenti da vivere?

Le modalità di questo incontro sono variate leggermente rispetto agli anni precedenti, con una discussione stimolata e attivata a partire da una "conversazione-dialogo" tra Sylvie Rossi e Cesare Fregola sul tema dell'era dei social, attraverso il quale sono stati presentati diversi stimoli e posti interrogativi da condividere ed elaborare nei gruppi di discussione.

Gli stimoli presentati partivano da riflessioni suscitate da una recente interessante mostra sul futuro della nostra specie, (Human +) i cui temi dominanti erano la "realtà aumentata" e i recenti sviluppi nel campo della tecnologia medica, della simulazione di esperienze sensoriali ed emozionali e della "comunicazione manipolata" utilizzata attraverso media diversi.

Punto di partenza del dialogo è stata la condivisione di vissuti e riflessioni suscitate dall'essere esposti a esempi di "devices" ossia di oggetti e di sistemi, realizzati precisamente in queste direzioni, quali ad esempio la Avatar machine (Owens, 2010) sistema indossabile che riproduce l'estetica dei videogiochi permettendo di sperimentare la realtà circostante in terza persona, generando vissuti che sfumano e tendenzialmente cancellano i confini tra vita reale e vita virtuale o i "rapporti teledilomici a distanza" in cui incontri intimi online, accompagnati da attivazioni sensoriali che costituirebbero un'alternativa alle difficoltà o rischi di rapporti di contatto fisico reale fra due partner (Kiro), o ancora il "dispositivo empatico improvvisato" IED (M. Kenyon, D. Esterly) una "protesi emo-

tiva” che provoca dolore fisico, per ricordare a chi la indossa di “curarsi e di avere cura” di ciò che succede nel mondo, sperimentando un dolore fisico da associare a un dolore emotivo.

Gli interrogativi posti sui quali è stata suggerita la riflessione erano: cosa potrebbe comportare lo sviluppo di nuove forme di potenziamento della mente e del corpo umano attraverso metodi fisici, chimici o biologici per coloro che si occupano di tematiche di salute nelle diverse professioni di aiuto?

È da considerare in modo differente il potenziamento originato da una necessità, ad esempio da un incidente, piuttosto che da un desiderio di aumento di abilità performanti?

Quali cambiamenti nei rapporti interpersonali e sociali si stanno manifestando attraverso l’impatto delle tecnologie emergenti e in che modo sta cambiando, e potrebbe cambiare il nostro modo di entrare in relazione con gli altri, familiari, pazienti, colleghi attraverso un uso intensivo o continuativo delle realtà virtuali?

La tecnologia, come afferma il filosofo Eric Sadin non è un dato “neutrale” ma sta in realtà “dando forma a un nuovo tipo di essere umano il cui rapporto con il tempo, con lo spazio e con la realtà delle cose è diverso da quello del passato, mentre la tecnologia ci guida e orienta i nostri comportamenti attraverso cambiamenti sottili dei nostri codici di comunicazione che fanno in modo di spostarci subdolamente dall’incitazione all’imperativo, e dalla prescrizione alla coercizione. Quali nuovi adattamenti trasformativi dovremo affrontare?

Quali sono le implicazioni etiche per gli analisti transazionali nel campo della psicoterapia, del counselling, dell’educazione e delle organizzazioni?

Dobbiamo continuare ad accettare, come dato ineluttabile, che la nostra mente, il nostro corpo, e la nostra vita quotidiana vengano modificati o esistono confini che non andrebbero superati? Se sì, quali sono?

Questi temi discussi nell’ambito dei due diversi gruppi.

**Sylvie Rossi**

Vice presidente IAT

Membro Didatta e Supervisore

In campo Clinico e Organizzativo EATA

# Scientific Committee 2018

---

Eva Sylvie Rossi

The annual meeting of the Scientific Committee aimed, as usual, at reflecting together on issues related to developments and evolutions of the “almost immediate” present and of the near future and that will have an impact on our professions as transactional analysts.

The working theme proposed for this year’s meeting was “New paradigms for the helping professions in the era of social media and uncertain belonging”, a stimulating and complex theme filled with meanings and interpretations, in which the value and “weight” given by different individuals to technology and social media varies in relation not only to the individual’s experiences, but also to the subjective experience of new possibilities, challenges and risks that this new reality entails. Such new realities, by overbearingly appearing in our daily personal and professional lives, confront us with new opportunities and also with questions and new ethical dilemmas.

Until a little over 20 years ago, the term most frequently used with regard to the future was progress; the term that replaced it and that is currently used at present is innovation.

The format of this meeting changed slightly from previous years, with a discussion stimulated and triggered by a “learning conversation-dialogue” between Cesare Fregola and Sylvie Rossi related to our social media reality. Several observations were shared and questioning was presented for discussion and reflection in the smaller groups.

The dialogue started with thought provoking observations and descriptions originated by a recent interesting exhibition on the future of our species, (Human +), seen by both Cesare and Sylvie where the dominant themes were “augmented reality” and recent developments in the field of medical technology, simulation of sensory and emotional experiences and “manipulated communication” used through different media.

The “dialogical conversation” began with the sharing of experiences and reflections stemmed from being exposed to examples of “devices”, i.e. objects and systems, created precisely in this direction, such as the Avatar machine (M Owens 2010), a wearable system that reproduces the aesthetics of video games, allowing one to experience the surrounding reality in the third person, generating experiences that tend to erase the boundaries between real life and virtual life, blurring in fact boundaries.

Another example presented concerned the “teledilonic distance relationships”(Kiro) in which intimate online encounters, accompanied by sensory activations, would be an alternative to the difficulties or risks of real physical contact between two partners or even the “improvised empathic device” IED (M. Kenyon, D. Esterly) an ‘emotional prosthesis’ that causes physical pain, to remind the

wearer to “care” about what is happening in the world, experiencing physical pain to be associated with emotional pain.

The questioning presented and suggested for reflection was: which could be implications of the development of new forms of empowerment of the human mind and body through physical, chemical or biological methods for professionals dealing with health issues, and in helping professions? What consequences would this entail?

Is empowerment resulting from a need, e.g. after an accident, to be regarded differently from a desire to increase performance skills?

What changes in interpersonal and social relationships are taking place through the impact of emerging technologies, which will be influencing our way of relating with others?

Would our relationships with family members, patients, colleagues be changing through an intensive or continuous use of virtual realities? If so how?

Technology, as philosopher Eric Sadin puts it, is not a ‘neutral’ factor but does in fact ‘shape a new kind of human being whose relationship with time, space and the reality of things is different from that of the past’, while ‘technology is guiding us and directing our behaviour through subtle changes in our codes of communication that ensure that we move subtly from incitement to imperative, and from prescription to coercion’. What new transformative adaptations will we have to face?

What are the ethical implications for transactional analysts in the field of psychotherapy, counselling, education, and organisations?

Do we have to continue to accept, as a fact of an unchangeable reality, that our mind, our body, and our daily life are modified or are there boundaries that should not be crossed?

Are there boundaries that should not be crossed? If so, which are they?

These issues were discussed in the two different groups.

**Sylvie Rossi**  
Vice-president IAT  
TSTA P,O